

NostrO Tempo

Settimanale cattolico modenese

Modena *sette* **Avvenire**
Inserito di



I giovani verso la "Giornata" di Lisbona 2023

A pagina 2



Scheda sinodale: «Saper incontrare l'altro prossimo»

A pagina 4

Una celebrazione per la fraternità tra i popoli

A pagina 5

Sant'Antonio, storia e attualità di una tradizione

A pagina 6

editoriale

Quel nesso tra la Parola e l'Eucaristia

DI CLAUDIO ARLETTI *

Cade oggi la quarta «domenica della Parola di Dio», ricorrenza istituita da papa Francesco il 30 settembre 2019. Il pontefice volle questa giornata collocandola in un periodo dell'anno che invita a rafforzare i legami con gli ebrei e a pregare per l'unità dei cristiani. Come sottolinea la lettera apostolica *Aperuit illis* che istituì la giornata, al n.3: «Non si tratta di una mera coincidenza temporale: celebrare la Domenica della Parola di Dio esprime una valenza ecumenica, perché la Sacra Scrittura indica a quanti si pongono in ascolto il cammino da perseguire per giungere a un'unità autentica e solida». Quest'anno la giornata ha per tema un'espressione tratta dalla Prima lettera di Giovanni: «Vi annunciamo ciò che abbiamo veduto» (1Gv 1,3). Da qui il titolo attribuito: Annunciatori della Parola! L'autore della 1Gv sottolinea in modo chiaro come l'annuncio sia strettamente connesso all'esperienza viva e personale del mistero pasquale. Il discepolo di Gesù non porta solo un insegnamento ma testimonia la presenza viva del Risorto dentro di sé. Nell'esperienza cristiana c'è un momento dove tutto questo è vissuto in modo pieno: la celebrazione eucaristica. Proprio per tale ragione, sarebbe di grande importanza vivere la Domenica della Parola di Dio riscoprendo il profondo nesso esistente tra Parola ed Eucaristia, lasciandoci guidare proprio dalla celebrazione eucaristica nei suoi diversi momenti. Come dunque valorizzare la centralità della Parola di Dio all'interno delle celebrazioni eucaristiche? Il sussidio approntato dalla CEI, a cui attinge questo breve contributo, offre diversi suggerimenti: intronizzare la Bibbia durante la celebrazione eucaristica di questa domenica. Durante il canto o la proclamazione del Gloria, il diacono o uno dei lettori, eventualmente preceduto dal turiferario e accompagnato da due ministri con i rispettivi ceri, può fare il suo ingresso nell'assemblea e avviarsi all'altare. Il lettore può portare la Bibbia, tenendola un po' elevata. Giunto in presbiterio, depone la Bibbia sull'ambone. Dalla Bibbia, in questa particolare circostanza, possono essere proclamate le letture e il Vangelo. Chi presiede l'Eucaristia può quindi benedire con la Bibbia l'assemblea al termine della proclamazione del Vangelo.

* Sacerdote e biblista



Agostino Di Duccio (XV sec.), san Geminiano salva un fanciullo, scultura, Duomo

Da giovedì 26 a martedì 31 gennaio in Duomo si terranno le iniziative e celebrazioni diocesane

«Un custode dei fratelli e della città»

DI ESTEFANO TAMBURRINI

Anche quest'anno, con l'avvicinarsi della ricorrenza di San Geminiano, la Chiesa di Modena e Nonantola organizza un itinerario di iniziative celebrative che si terranno in Duomo da giovedì 26 a martedì 31 gennaio. Un percorso di venerazione che è iniziato ieri pomeriggio per molti fedeli con l'apertura, in Duomo, del sepolcro contenente le reliquie di San Geminiano, le quali rimarranno esposte fino alle 14.30 di sabato 11 febbraio. Il rito è stato presieduto dal vicario generale, Giuliano Gazzetti, che ha verificato lo stato dei cinque sigilli che legano la copertura del vetro di cristallo con il sarcofago, dopo la preghiera di ringraziamento. Come ogni anno, dal 1956, il rito precede la ricorrenza del Santo patrono: un'occasione in cui Chiesa e città s'intrecciano per celebrare la vita e le virtù di un uomo di fede, prima diacono e poi vescovo; riconosciuto per l'assiduo impegno nell'evangelizzazione della Romagna. La sua fama arrivò persino in Costantinopoli, dove si recò tra l'anno 390 e il 392 per guidare la figlia dell'imperatore Gioviano. La figura di San Geminiano verrà ricordata giovedì 26 gennaio, alle 18, durante la conferenza biblica «San Geminiano, custode dei

Ieri in Duomo è stato aperto il sarcofago per la venerazione delle reliquie di san Geminiano

suoi fratelli»: una riflessione a cura di don Claudio Arletti, biblista e parroco di San Biagio. Sabato 28 gennaio, alle 20.30, ci sarà il tradizionale «Concerto di San Geminiano» a cura della Filarmonica del Teatro Comunale, diretta dal maestro Hirofumi Yoshida. Ad organizzare il concerto sarà l'associazione di promozione del Centro storico «Modenamoremio». Lunedì 30 gennaio, alle 17.15, i Primi Vespri pontificali presieduti dall'arcivescovo Castellucci, con la partecipazione del capitolo metropolitano e del clero cittadino mentre alle 18 ci sarà la celebrazione eucaristica della vigilia presieduta dall'arcivescovo di Reggio Emilia Guastalla, Giacomo Morandi. Alle 21 l'arcivescovo Castellucci presiederà la veglia di preghiera con l'Ufficio delle letture. Martedì 31 gennaio, la celebrazione eucaristica delle 8 sarà presieduta dal vescovo di Parma Enrico Solmi e la celebrazione delle 9 dal vescovo emerito di Forlì-

Bertinoro Lino Pizzi. Alle 11 ci sarà la solenne concelebrazione pontificale presieduta dall'arcivescovo Castellucci e concelebata da altri vescovi e dal capitolo metropolitano. La liturgia, a cui saranno presenti anche le autorità civili e militari, sarà trasmessa in diretta su Trc Modena e TvQui, canali 11 e 17 del digitale terrestre rispettivamente. La celebrazione sarà come sempre preceduta dalla benedizione alla città con la reliquia del braccio di San Geminiano, che verrà esposta dalle 14.30 alle 17. La giornata continuerà con i secondi Vespri pontificali presieduti dall'arcivescovo Castellucci e si concluderà con la celebrazione eucaristica delle 18, presieduta dall'arcivescovo emerito di Ravenna e Cervia Giuseppe Verucchi. Questo l'itinerario di iniziative proposte dalla Chiesa di Modena e Nonantola per celebrare il Santo Patrono, che la città ricorda con devozione per l'opera pastorale e i miracoli. Quello più simbolico ebbe luogo nel 451, quando una fitta nebbia avvolse la città impedendo agli Unni guidati da Attila, e in discesa dal Veneto, di invadere la città. L'esercito proseguì poi verso il Meridione. Sembra risieda qui l'origine di una correlazione che, nell'immaginario collettivo, riconduce la discesa della nebbia in pianura alla celebrazione di San Geminiano.



La Bibbia ritrovata

Cinque milioni di lire di cent'anni fa, equivalenti a 4 milioni di euro attuali: tanto costò all'industriale Giovanni Treccani l'acquisto della Bibbia di Borso d'Este, messa in vendita a Parigi il 1° maggio 1923. Il capolavoro della miniatura rinascimentale fu eseguito su pergamena tra il 1455 ed il 1461 da una squadra di artisti, diretta da Taddeo Crivelli e da Franco dei Russi, per volontà del duca Borso d'Este. Dopo la devoluzione di Ferrara, nel 1598 fu portata a Modena, dove rimase fino alla fine del ducato nel 1859. In quell'occasione venne presa da Francesco V d'Asburgo-Este sulla via dell'esilio. Portata in Austria, poi giunta a Parigi dopo la fine della prima guerra mondiale, fu recuperata a spese proprie da Giovanni Treccani che la donò allo Stato. Varie città italiane fecero a gara per aggiudicarsene la conservazione, attribuita a Modena da re Vittorio Emanuele III. I due volumi della Bibbia di Borso d'Este furono esposti alla Biblioteca Estense di Modena per la prima volta il 19 aprile 1925.

NOMINA

Don Franco Silvestri parroco a Castelvetto e Levizzano

L'arcivescovo Castellucci ha nominato don Franco Silvestri, sacerdote diocesano, ordinato nel 1977, parroco delle comunità dei Santi Senesio e Teopompo in Castelvetto e di Sant'Antonio diacono martire in Levizzano Rangone, ambedue poste nel territorio comunale di Castelvetto, nel vicariato Pedemontana est, prive di parroco dalla scomparsa di don Alessandro Garutti il mese scorso. Don Silvestri assume, a far data dal 31 gennaio prossimo, questo nuovo incarico che va a sommarsi al mandato di parroco attualmente esercitato nelle parrocchie di San Giorgio Martire in Solignano e della Beata Vergine Immacolata di Lourdes a Cà di Sola.

«Raccontare l'azione di Dio oggi»

DI GIACOMO TORRE

Metti un'uggiosa domenica pomeriggio, tanti amici, sordi al richiamo della pennica del dopopranzo domenicale, una nota biblista, un argomento interessante, e, per finire -non guasta mai-, una merenda pomeridiana, in compagnia, con cioccolata calda. Ebbene, gli ingredienti ci sono tutti perché sia un momento davvero speciale, da ricordare, da custodire. Nel 2019 papa Francesco ha istituito la Domenica della Parola di Dio, da celebrare ogni anno nella terza domenica del tempo ordinario, quale occasione solenne e privilegiata per valorizzare il dono della Parola per la vita di ogni credente; per riscoprire l'inesauribile ricchezza che

proviene da quel dialogo costante di Dio con il suo popolo. L'arcidiocesi ha pensato di prepararsi a questo momento con un convegno dal titolo «Il linguaggio parabolico di Gesù nel vangelo di Matteo» tenuto presso la Parrocchia Sacra Famiglia. Don Giacomo Violi ha chiamato ad accompagnarci la brava prof.ssa Rosalba Manes, docente della Pontificia Università Gregoriana. Il tema del linguaggio è quanto mai attuale, perché riguarda in ultima battuta la comunicazione della fede oggi, al come parlare di Dio oggi, quale linguaggio usare per arrivare anche noi come Gesù ad illuminare e trasformare la vita delle persone. Sicuri che l'intervento sarà tra pochi giorni disponibile sul canale Youtube qui vogliamo ricordare solo

alcuni passaggi delle quasi due ore di intervento della professoressa. Sappiamo bene che le parabole sono raccontate tutti sin da piccoli e abbiamo imparato a considerare il linguaggio parabolico un linguaggio semplice, accessibile a tutti perché desunto dalla vita feriale, quotidiana del tempo di Gesù. Un linguaggio intuitivo e adatto ad esprimere l'azione invisibile di Dio nella storia e la presenza del suo Regno sulla terra. Oggi, alcune parabole perdono la loro incisività perché siamo entrati in contesti urbani distanti dalla campagna, dal contesto agricolo, quindi diversi, ad esempio dalla comunità a cui si rivolgeva l'evangelista Matteo.

Continua a pagina 3



Mons. Castellucci

IMPRESA,
IL VALORE
CHE SI RINNOVA

Scegli il futuro
con noi
#NoiConfartigianato
#Costruttori di Futuro



WWW.LAPAM.EU
f y w t i n



Suor Genoveffa in missione

L'addio di Genoveffa Giannasi, sorella comboniana

DI FRANCESCO PANIGADI *

Apochi mesi di distanza dal fratello, padre Aldo, a lungo missionario in Mali e Algeria, il 17 gennaio si è spenta a Verona suor Genoveffa Giannasi, missionaria comboniana nata a Frassinoro nel 1930. Ha vissuto per oltre 40 anni in Africa, soprattutto in Uganda dopo essersi formata a Londra per 10 anni. Nel 2008 in occasione di un periodo di riposo in Italia, pochi giorni prima del rientro in Uganda, le è stato riscontrato un problema di salute che non le ha permesso il ritorno nella tanto amata terra africana. Suor Genoveffa era dispiaciuta per questo mancato ritorno ma nello stesso tempo grata per tutto quello che aveva vissuto a servizio dei poveri e dei ma-

lati ed ha continuato a farlo a Pavullo per poi trasferirsi a Verona negli ultimi anni. Era infermiera e non mancava mai di raccontare che il suo servizio si è svolto quasi sempre in zone di guerra. Nel 1967 era partita per l'Egitto e poco tempo dopo il suo arrivo, allo scoppio della guerra con Israele, l'ospedale in cui operava è stato evacuato dai malati civili ed è diventato ospedale militare per i feriti della guerra nel Sinai. Fin da subito suor Genoveffa si è occupata, oltre che del servizio in ospedale, della formazione delle infermiere consapevoli del fatto che i missionari non sarebbero rimasti per sempre. Potremmo dire che ha fatto suo il motto di San Daniele Comboni, fondatore dell'istituto religioso di cui faceva parte: «Salvare l'Africa con l'Afri-

«Infermiera missionaria, Un servizio svolto quasi sempre in zone di guerre e crisi: dall'Egitto all'Uganda»

ca». Nel 1970 viene trasferita in Uganda, nell'ospedale di Kalongo fondato dal medico comboniano Giuseppe Ambrosoli, recentemente beatificato. I primi dieci anni in Uganda di suor Genoveffa sono stati caratterizzati dalla dittatura di Ida Amin Dada che si contraddistinse per ferocia anche verso alcune etnie del suo popolo ugandese e causò la morte di almeno trecentomila persone. I missionari però rimasero nonostante i rischi, anche invitati dalla gente

che diceva loro: «siete la nostra unica speranza». (sul canale youtube Missio Modena potete trovare una testimonianza video di suor Genoveffa). Quando Amin fu destituito si succedettero vari colpi di stato che portarono anche alla chiusura dell'ospedale dove operava suor Genoveffa che per alcuni anni fu costretta a trasferirsi in Karamoja dove rimase vittima di due imboscate. Nel 1996 viene trasferita a Gulu, sempre nel nord dell'Uganda, centro della ribellione contro il governo centrale e l'ospedale in cui opera suor Genoveffa diventa ogni notte luogo di rifugio per migliaia di persone costrette ad abbandonare le loro case. Nel 2000 l'epidemia di ebola si diffonde in Uganda proprio a Gulu e causa la morte di centinaia di persone; tra di loro anche

12 infermieri dell'ospedale, 2 comboniane sorelle di suor Genoveffa e il dottor Matthew Lukwiya, primo ad individuare la gravità dell'epidemia senza però risparmiarsi nell'assistenza ai contagiati. Una delle ultime volte che abbiamo incontrato suor Genoveffa Giannasi era con suor Nunzi Giannotti: anche lei comboniana e originaria di Frassinoro. Suor Genoveffa ci parlò degli oltre quarant'anni di vita missionaria prima in Egitto ma soprattutto in Uganda. Ha raccontato di guerre, dittatura e del virus ebola ma chiudeva ogni frase con l'espressione «è stato bello!» Davvero una vita vissuta pienamente e gioiosamente perché donata ai più poveri e ammalati. Grazie suor Genoveffa per tutto quello che sei stata!

* direttore Centro missionario

Sabato scorso a Magreta l'incontro con i giovani

Un ricco cammino di formazione verso la Gmg 2023 e una nuova puntata del podcast «Sognando Lisbona»

DI ELISABETTA BENEDETTI

Continua il percorso delle serate di preghiera e adorazione organizzate dalla Pastorale Giovanile e rivolte ai giovani grandi. Sabato 14 gennaio l'appuntamento mensile «11 chilometri da Gerusalemme» si è svolto nella chiesa della Natività di Maria Santissima in Magreta. Come sempre, l'incontro si è aperto con la lettura della Parola della domenica: sulle rive del Giordano, Giovanni il Battista riconosce in Gesù che avanza verso di lui: l'Agnello di Dio, che toglie il peccato del mondo. Don Giacomo Violi ha mostrato, con la sua catechesi, come Giovanni sia qui testimone, ancor prima che battezzatore. Giovanni è voce di uno che grida nel deserto, è colui che prepara la strada, è il profeta che, nonostante la grande folla, riconosce e tende il dito verso il Messia, per indicare alle genti l'Agnello di Dio: «Ecco, è Lui». Gesù, l'Atteso, abbatte ogni distanza facendosi uomo del primo passo. Egli si fa nostro prossimo sulle rive della nostra vita come l'Agnello, simbolo di quella bontà e mitezza che non hanno nulla a che fare con la cattiveria, il giudizio e la potenza, ma anche simbolo della salvezza nella notte di Pasqua. Giovanni riconosce che Gesù è l'Agnello di Dio che prende il peccato del mondo su di sé, per portare la pace e l'alleanza. Di fronte a questo incontro, il Battista conosce Gesù in modo nuovo e, in seguito a questa riscoperta, non può far altro che annunciarlo alle genti, come testimone instancabile di quell'amore che rinnova la vita. Davanti al Santissimo esposto per l'adorazione, la Parola ha fatto riecheggiare la domanda: Signore, io ti conosco veramente? Io ti conosco come l'Agnello di Dio che prende su di sé il mio peccato? Ma di fronte alla nostra cecità Gesù ci invita a stare con Lui, a seguirlo, a rimanere nel suo amore. In questa serata di benedizione, adorazione e grazia, i giovani hanno potuto sperimentare una piccola anticipazione di ciò che li attende alla Giornata mondiale della gioventù. Così come il deserto della valle del



La catechesi tenuta da don Giacomo Violi nella chiesa parrocchiale di Magreta

«Spianare le vie dell'incontro»

Giordano si è animato di una grande folla e lì il Battista ha teso il dito verso l'Agnello di Dio, allo stesso modo la chiesa parrocchiale di Magreta si è riempita di giovani che hanno rivolto il loro sguardo alla luce di Cristo e così sarà questa estate, a Lisbona, in cui la grande spianata deserta della

veglia diventerà una folla di milioni di giovani, e lì papa Francesco annuncerà loro chi è Colui che stanno davvero cercando. Un'altra iniziativa della Pastorale giovanile rilancia alla grande meta estiva: il podcast «Sognando Lisbona» è uscito con un nuovo appuntamento. È la volta di

Roma 2000 e i giovani intervistati per raccontare la spettacolare giornata vissuta sono Jessica della parrocchia di San Giovanni Bosco e Michele di Baggiovara. Questo nuovo episodio è ricco di aneddoti divertenti relativi all'organizzazione dell'evento, ma anche di riflessioni profonde sul segno che questa esperienza ha lasciato nel loro cammino. Tra i momenti più emozionanti e vividi, Jessica ricorda l'incontro diretto con gli occhi del Santo Padre, uno sguardo fortissimo e disarmante che ha sciolto e disgregato tante certezze. Michele invece rivive con grande emozione il ricordo di aver servito come ministro straordinario dell'Eucaristia durante i due giorni a Tor Vergata, riconoscendolo come un dono speciale. Alla luce di queste bellissime testimonianze, il cammino di Modena verso la Gmg continua: il prossimo appuntamento richiamerà i giovani da tutta la diocesi nella chiesa di Santa Teresa per vivere insieme l'incontro «undici chilometri da Gerusalemme» nella serata di sabato 11 febbraio.

CONFRONTO

Due incontri culturali a San Felice sul Panaro

Giovedì 26 gennaio e sabato 4 febbraio, a San Felice sul Panaro, si terranno due momenti di confronto sul tema del fine vita e della preparazione di ogni persona riguardo a tale momento. Si tratta di una breve rassegna dal titolo «l'uomo di fronte all'eternità» organizzata dall'Unità pastorale di Rivara, San Felice e San Biagio in collaborazione con l'Associazione culturale San Felice sul Panaro - Modena. L'incontro di giovedì 26 gennaio sarà a cura del professore Luca Gherardi si terrà dalle 20.45 alle 22.30 presso il Centro don Bosco, in via Canalino 912. Il titolo dell'iniziativa, «Celeste è questa corrispondenza di amorosi sensi», trae ispirazione dai versetti 29 e 30 dell'opera «Dei sepolcri» di Ugo Foscolo. Sabato 4 febbraio, dalle 20.45 alle 22.30, presso la Chiesa parrocchiale di San Felice sul Panaro, l'arcivescovo Castellucci condurrà l'incontro «Più forte della morte è l'amore».



Le due associazioni hanno promosso un convegno con padre Lorenzo Prezzi e Maurizio Simoncelli alla Città dei Ragazzi

Azione cattolica e Pax Christi insieme per la pace

In una cornice che accentua ed esaspera le divisioni fino al punto da tradurle in aperto conflitto, occorre avere il coraggio della pace che è l'antitesi del ripiegamento sulle proprie sicurezze e sulla difesa dei propri privilegi. L'Azione Cattolica diocesana e Pax Christi hanno promosso il convegno di domenica scorsa alla Città dei Ragazzi sul tema «Diventare artigiani di pace», invito che anche quest'anno papa Francesco ha rivolto a tutti nella Giornata mondiale della pace. Occorre riprendere a guardare con occhi accoglienti e non impauriti il volto delle persone, con un impegno che è etico e politico al tempo stesso, sapendo che questo atteggiamento, oltre che evangelico, è anche più ragionevole rispetto a quello che tende ad alimentare divisioni e dif-

ferenze. Il tema è stato affrontato con l'aiuto di padre Lorenzo Prezzi, sacerdote dehoniano e direttore di «Settimana News», e di Maurizio Simoncelli, vicepresidente dell'Istituto di ricerche internazionali «Archivio Disarmo» e docente di Geopolitica all'Università Lateranense. I partecipanti si sono interrogati, attraverso la tecnica del world-café, sulle piccole e grandi responsabilità nei confronti della concordia tra le persone e sul compito generativo per favorire spazi e luoghi di condivisione e di incontro. Da quest'ultima attività sono scaturite molte idee di impegno personale da declinare nelle relazioni, nella comunicazione, nella riconciliazione e nella nonviolenza. Come ha affermato padre Prezzi, oggi stiamo assistendo, all'interno del cristianesimo, al paradoss-

so che vede contrapporsi da un lato l'affermazione dell'inutilità e incompatibilità della guerra e dall'altro una scorante legittimazione da parte della Chiesa ortodossa russa dell'aggressione all'Ucraina, anche se la Conferenza Ecumenica delle Chiese del settembre 2022 ha prodotto un documento di condanna della guerra. Nei confronti delle confessioni non cristiane, resta il punto fermo del documento sulla fratellanza umana del febbraio 2019, sottoscritto da papa Francesco e dall'imam di al-Azhar, in cui si è ribadito che le religioni non incitano mai alla guerra, né invitano alla violenza o allo spargimento di sangue. Intanto, a livello geopolitico continua a farsi strada il caos, come ha ricordato Simoncelli, mentre l'Organizzazione delle Nazioni Unite ve-

de sempre più depotenziato ed emarginato il proprio ruolo. Oggi sono più di 70 le guerre e le aree di crisi nel mondo, spesso generate dalla lotta per l'accaparramento delle risorse energetiche e idriche e dagli interessi nazionali per il controllo dei confini o delle vie di accesso alle risorse del sottosuolo. Questo spiega il continuo incremento delle spese militari, che hanno superato i 2 mila miliardi di dollari, con un aumento del 35% rispetto alla fine degli anni '80. Anche l'esportazione di armamenti è aumentata enormemente a partire dall'inizio degli anni 2000 passando da 1,5 a 30 miliardi; per il 90% sono provenienti da 10 paesi, tra cui l'Italia, e diretti verso l'Africa settentrionale e il vicino Oriente. Permane inoltre uno smisurato arsenale nucleare in

nove paesi, con più di 5 mila teste sia negli Usa che in Russia, di cui 3 mila pronte per essere usate. A queste si aggiungono le nuove armi basate sull'intelligenza artificiale. Di fronte a questa realtà, qual è il nostro ruolo di semplici cittadini o di associazioni che operano nel sociale o nella Chiesa? Prima di tutto è quello di rendersi conto che nessuna cultura è isolata e che nessuna religione può venire a capo autonomamente. Di conseguenza, dobbiamo aprirci al dialogo e convincerci che dobbiamo diventare artigiani di pace giorno per giorno. In altre parole, è l'iniziativa coordinata, continua, proveniente dal basso, alla luce della convinzione che «se vuoi la pace, prepara la pace», che può invertire l'escalation in atto.

Massimo Fato

L'AGENDA

Appuntamenti del vescovo

Oggi

Alle 10 nella parrocchia di San Paolo: *Messa*
Alle 11.25 nella parrocchia di Sant'Agnese: *Messa*
Alle 16 nella Cattedrale di Rimini: *l'ingresso di Mons. Nicolò Anselmi*

Domani

Alle 9, a Roma: *Presidenza della Conferenza episcopale italiana*
Alle 13, a Roma: *Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana*
Alle 20.30, da remoto: *Laboratorio teologico Bernardino Realino di Carpi*

Martedì 24 gennaio

Alle 9, a Roma: *Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana*
Alle 19, a Roma: *incontro sinodale con gli studenti del Policlinico Gemelli*

Mercoledì 25 gennaio

Alle 9: *Consiglio permanente della Conferenza episcopale italiana e Presidenza del Comitato del Cammino sinodale*
Giovedì 26 gennaio

Alle 9, ad Alghero: *Giornata di formazione al presbitero della diocesi di Alghero-Bosa*

Venerdì 27 gennaio

Alle 9, a Cagliari: *relazione al presbitero di Cagliari*
Alle 20, nella parrocchia della Madonnina: *incontro con presbitero e diaconi*
Alle 21, nella parrocchia della Madonnina: *incontro con tre zone Agesci*

Sabato 28 gennaio

Alle 11, alla Cdr: *conferenza stampa di San Geminiano*
Alle 15, nella parrocchia di Santa Caterina: *Convegno diocesano con i catechisti*
Alle 17.30, all'oratorio di Vignola: *partecipazione alla Settimana di don Bosco*
Alle 21, in Duomo: *partecipazione al Concerto di San Geminiano*

Domenica 29 gennaio

Alle 09.30, nella parrocchia di Gavello: *Messa*
Alle 11, nella parrocchia di San Martino Spino: *Messa*
Alle 16, da remoto: *incontro con Azione cattolica ragazzi della regione Lombardia*
Alle 18: *rito di Primo Passaggio della 6ª comunità neocatecumenale di San Francesco Modena*



La parrocchia della Madonnina

LE COLLETTE

Le offerte raccolte in diocesi nel 2022 per le finalità indicate dalla Cei

Sono state comunicate le offerte raccolte in diocesi nel 2022 per le collette previste dalla Chiesa per delle necessità specifiche. Come ricorda la Conferenza episcopale italiana circa i soggetti obbligati ad effettuare le collette, «nelle giornate destinate per le collette a carattere universale o nazionale, le somme in denaro raccolte nelle chiese, sia parrocchiali sia non parrocchiali, e negli oratori, compresi quelli dei membri di istituti di vita consacrata e delle società di vita apostolica, sono destinate alla finalità stabilita» (Delibera della Cei n. 59, 3 settembre 1993). La colletta a beneficio della Terra Santa ha raccolto 7.780,70 euro e la colletta per la Giornata mondiale del migrante e del rifugiato ha raccolto un totale di 1.205 euro. In occasione della Giornata per la carità del papa (Obolò di San Pietro) sono stati raccolti 4.370,86 euro. La colletta più consistente è stata quella destinata alla Giornata missionaria mondiale con 32.212,50 euro. Il totale delle offerte raccolte dalle comunità parrocchiali dell'arcidiocesi, per l'insieme delle collette dell'anno 2022, è pari a 45.569,06

«Seminare con larghezza, senza risparmiarsi»

«Investire le nostre migliori energie nei terreni difficili: senza scoraggiarci, ma divenendo capaci di vedere la fioritura in ogni anima»

segue da pagina 1

Gesù inoltre, non spiegava sempre le parabole. Per cui il primo esercizio che dobbiamo fare, lo ha ricordato sin dalle prime battute la Manes, è "aprire gli orecchi"; imparare ad ascoltare a comprendere a

interpretare, a ricercare il senso. Quando parla, Gesù diventa il seminatore della famosa parabola che troviamo in Matteo 13,1-23, non si risparmia, predica la Parola con larghezza, perché desidera per ogni cuore una fioritura, anche per i peccatori più incalliti spera che tutti possano accogliere la parola di salvezza. È come un bravo pedagogo insegnante che non si scoraggia quando vede che qualcuno non è proprio una cima in una classe dove non tutti hanno la stessa capacità, quando un bravo genitore vede che il proprio figlio sembra proprio non



Gmg interdiocesana: un momento di ascolto della Parola

volere sapere di studiare di ascoltare, di obbedire. Ecco Gesù ci ricorda che un bravo insegnante, un bravo genitore, educatore, formatore deve vedere la fioritura anche nel terreno più inospitale, perché non

vederla significa condannare irreversibilmente quel terreno alla sterilità e allora quello sguardo tenero e benevolo, serve a custodire la speranza, provoca l'altro a dare il

miglio di se. Quindi questa icona del seminatore ottimista che semina con larghezza diventa per la comunità di Matteo, prima destinataria di questo insegnamento, una provocazione a sprecare le migliori energie nel comunicare la bellezza, la parola, quello che noi cristiani dovremmo fare, certi che comunque l'impatto di questa parola difficile può in modo misterioso, come Dio soltanto sa, che supera le nostre previsioni, può trasformare anche il terreno più accidentato in terra bella.

Giacomo Torre

All'incontro di aggiornamento del clero a Quartirolo di Carpi una riflessione sull'accompagnamento delle famiglie con figli con orientamento omosessuale

«L'accoglienza, cuore della cura pastorale»

I sacerdoti si interrogano su uno dei temi più delicati e complessi di oggi

DI MAURIZIO TREVISAN *

Il delicato e complesso tema dell'accompagnamento delle famiglie con figli con orientamento omosessuale è stato oggetto della giornata di aggiornamento del clero per le diocesi di Modena e Carpi che si è tenuto a Quartirolo di Carpi giovedì 12 gennaio e a cui hanno partecipato più di cento presbiteri. L'intenzione era certamente quella di non sottovalutare una tematica sempre più presente nelle nostre comunità e che talvolta suscita reazioni ambivalenti, col desiderio di dare una visione organica della questione, alla luce del Magistero, delle proposte teologiche e delle attenzioni pastorali ed ecclesiali. Ci ha introdotto nel tema, con grande competenza teologica e onestà intellettuale, don Aristide Fumagalli, teologo morale della diocesi di Milano e autore del testo «L'amore possibile. Persone omosessuali e morale cristiana». Illustrandoci la posizione del Magistero che si appoggia sulla Tradizione della Chiesa ha richiamato come anche gli ultimi pronunciamenti di Papa Francesco sulla famiglia (*Amoris Laetitia* 251) riaffermano la non equiparabilità dell'amore omosessuale e di quello eterosessuale, per una duplice argomentazione antropologica, ovvero la strutturale assenza dell'alterità sessuale e della fecondità procreativa. Richiamando alcune proposte teologiche, che non escludono la possibilità di una certa fecondità e ci ricordano che



l'assenza del significato procreativo non è l'assenza di ogni fecondità spirituale, relazionale e sociale, e sottolineando l'approccio pastorale e morale che mette al centro la persona e il suo

cammino di fede, ci ha richiamato ad affrontare il tema con estrema attenzione. Le tante domande e il confronto aperto, sincero e prolungato tra i sacerdoti è stato il segno di questa cura che è alla base del

nostro ministero. Nel pomeriggio i coniugi Galster dell'Associazione genitori e amici di persone omosessuali (Agapo), partendo dalla narrazione di ciò che avviene nella vita di un genitore con un

figlio o una figlia omosessuale e transessuale, hanno condiviso l'esito dei percorsi di accompagnamento pedagogico realizzati con madri e padri credenti, con riferimento alla pubblicazione «Sempre Genitori

– Sempre Figli», dandoci alcuni suggerimenti e proposte per un cammino pastorale. Anche le testimonianze di Beatrice e Giampiero Sarti, dell'Ufficio Famiglia di Bologna e della rete 3VolteGenitori, di Mara e Agostino di sant'Illario e Corrado e Michela di Parma, con parole profonde e toccanti ci hanno presentato l'estrema importanza per noi sacerdoti di rappresentare il volto accogliente della Chiesa, per accompagnare le famiglie e i loro figli nel loro percorso di fede.

A conclusione della giornata l'arcivescovo Castellucci, richiamando la polarità sempre presente nella vita della Chiesa tra la fedeltà alla verità e la centralità della carità verso le persone, alla luce anche dei principi espressi da Papa Francesco in *Evangelii Gaudium* per cui il tempo è superiore allo spazio e la realtà è superiore all'idea, ci ha incoraggiati ad avviare processi di accompagnamento che abbiano sempre a cuore la persona e la comunione ecclesiale.

* rettore del Seminario



A sinistra, l'intervento conclusivo dell'arcivescovo durante l'incontro a Quartirolo di Carpi. A destra, la testimonianza di una delle famiglie che hanno partecipato alla riflessione interdiocesana che ha coinvolto più di cento presbiteri

SERVIZIO CIVILE UNIVERSALE

È aperto il Bando per il Servizio civile universale, che scade venerdì, 10 febbraio, alle 14.30. Il percorso ha la durata di un anno ed è rivolto ai giovani di età compresa fra i 18 e 28 anni, i quali potranno candidarsi in uno dei cinque progetti proposti da Caritas diocesana in collaborazione con il Centro missionario e la Pastorale giovanile. Venti è il totale dei posti disponibili. I progetti sono rivolti a fasce differenti della popolazione, a seconda della tipologia di servizio scelta dal candidato. Per impegnarsi nel contrasto alle povertà, Caritas diocesana promuove il progetto «Diritti senza frontiere» mentre il Ceis e le parrocchie di Formigine e Fiorano propongono iniziative di accompagnamento rivolte ai minori dai titoli «Integrazioni di quartiere» e «Costruire insieme il futuro», rispettivamente. Un'esperienza di accompagnamento degli anziani può essere

È aperto il bando Cinque i percorsi proposti in diocesi

vissuta nel progetto «Intrecci di storia» presso gli spazi anziani situati in città e provincia mentre l'animazione del territorio sarà dal Centro missionario e la Pastorale giovanile con il progetto «Abitare il futuro». Ognuno di questi percorsi può divenire utile ad orientare quelle scelte di studio, di lavoro e di vita proprie dell'età giovanile: scelte complesse a cui ha fatto riferimento l'arcivescovo Castellucci nella terza scheda sinodale. Nello stesso tempo, le attività e proposte formative del Servizio civile permettono di entrare a contatto con le

complessità del contesto cittadino, partecipando in prima persona nella gestione dei problemi sociali. Ogni progetto prevede anche la partecipazione ad incontri formativi e attività allargate con i partecipanti degli altri percorsi. L'idea è quella di lavorare in un'ottica di comunità e saper cogliere le connettività di progetti accomunati dall'aspirazione a una città più giusta, aperta e inclusiva. Quella città dell'uomo, a misura d'uomo, come parafrasando il titolo del libro di Giuseppe Lazzatti. La sfida, è quella di essere «giovani in movimento, non immobili davanti allo specchio a contemplare la propria immagine o «intrappolati» nelle reti», come affermato da papa Francesco lo scorso 12 settembre 2022. Per candidarsi o avere maggiori informazioni è possibile chiamare al 3381195808 oppure scrivere all'indirizzo di posta elettronica caritasgiovani@modena.chiesacattolica.it.

Fism, tempo di iscrizioni nelle scuole paritarie

DI SILVIA CORNI

Dal 9 al 30 Gennaio sono aperte le iscrizioni alle scuole dell'Infanzia. Anche le Scuole dell'Infanzia Paritarie associate alla Fism di Modena che accolgono circa 4200 bambini su tutta la provincia sono quindi impegnate a raccontarsi e ad aprire le proprie porte per far conoscere la proposta educativa e didattica che offrono. La scuola di ispirazione cristiana è una comunità educante costituita da professionisti qualificati e scelti specificamente per integrarsi con la famiglia e affiancarla nella sua responsabilità educativa. È formata da persone attente e rispettose della fragilità ma anche delle grandi potenzialità di cia-

scuno e accompagnano con continuità i bambini. Solo questa stabilità consente di creare quei legami profondi che generano relazioni educative autentiche. Un'équipe psico-pedagogica formata da coordinatori pedagogici della FISM e dalle esperte del Centro di Consulenza per la Famiglia della Diocesi di Modena è a disposizione di tutte le scuole FISM per accogliere i bisogni dei bambini, del personale delle famiglie. Attraverso gli «open day», le riunioni, la diffusione del materiale informativo-documentativo, le scuole offrono la possibilità ai genitori di vedere che le scuole sono contesti sicuri, curati, accoglienti, progettati secondo chiare intenzionalità educative. Queste scuole sono caratteriz-

«Una comunità educante formata da persone rispettose delle fragilità ma anche capaci di valorizzare i talenti, le risorse personali e le potenzialità di ognuno»

zate certamente dalla vicinanza: la dimensione numerica delle scuole consente la relazione diretta fra i protagonisti. Il presupposto è che ogni bambino è unico e tutti gli interventi educativi e didattici devono saperne cogliere e valorizzare le potenzialità di ciascuno. I docenti si aggiornano frequentemente, programmano e

preparano quotidianamente esperienze da far vivere ai bambini. La longevità delle nostre scuole (alcune nascono più di duecento anni fa) è il migliore indicatore di stabilità e affidabilità della proposta, ma anche di capacità di innovare. Oltre ai contenuti proposti, la cura riguarda tutti gli aspetti dello sviluppo del bambino e del ragazzo: cognitivo, relazionale, emotivo, spirituale: non solo istruzione, ma educazione. Persino il momento del pasto diviene importante, nutrimento nel senso più profondo del termine. Investire sulla cucina assicura educazione alimentare con cibi sani e consumati al momento con attenzione per le materie prime e il territorio di pro-

venienza. L'impegno di conciliare vita-lavoro-scuola si concretizza nella quotidianità della scuola: nell'orario che copre tutta la giornata (spesso con l'offerta di pre e post scuola), nei centri estivi, nei colloqui e nelle riunioni svolti anche di sabato o nelle ore serali. La scuola diventa così anche un centro di aggregazione sul territorio e gli anni passati insieme a scuola costituiranno la scatola dei ricordi a cui attingere anche a distanza di tanto tempo. La scelta del proprio progetto educativo le scuole cattoliche l'hanno fatta: siamo certi di offrire una scuola che insegna ed aiuta i nostri figli ad imparare e a realizzare ciò che sono chiamati ad essere.



Bambini che lavorano in gruppo

Diaconie e formazione, terzo cantiere di Betania

DI ERIO CASTELLUCCI *

«L'«L»e diaconie e la formazione spirituale» è il terzo dei cantieri di Betania. Nelle assemblee diocesane dei diaconi, presbiteri e laici, nella primavera 2022 - divise poi in gruppi sinodali - questo cantiere è stato oggetto di riflessione, scegliendo poi l'accompagnamento spirituale come esperienza che sostiene il cammino delle persone, specialmente di quelle impegnate in qualche servizio comunitario. Le citazioni (tra «») della presente scheda, quando non si menziona altra fonte, saranno desunte dai verbali dei lavori di questi gruppi.

Tra gli operatori pastorali delle nostre diocesi è avvertita la «necessità di dedicare tempo all'ascolto delle persone ed al loro accompagnamento, riorientando impegni e ritmi a questo tipo di funzione, facendo anche scelte su come utilizzare il tempo». Il primato delle relazioni sull'organizzazione e di una comunità famiglia più che azienda - nota comune a tutte le diocesi in questo cammino sinodale - trova proprio nell'accompagnamento spirituale una delle sue traduzioni più concrete. La sete di spiritualità oggi non si incanala spesso nelle forme istituzionali, ma non è meno forte dei decenni passati, anzi: più avanza la secolarizzazione, più nascono le grandi domande sul senso dell'esistenza, alle quali le varie forme di razionalismo e scientismo non possono rispondere e alle quali, purtroppo, spesso rispondono forme di superstizione, magia e devozionalismo malato. Un apprezzato teologo e pastore del nostro tempo, il settantacinquenne

Tomás Halik, è convinto che l'accompagnamento spirituale sia decisivo nella Chiesa di oggi: «Io vedo molto promettente per il futuro l'accompagnamento spirituale. Tra le persone della nostra società ci sono molti che non si identificano con le Chiese, che si definiscono persone non religiose ma spirituali, persone in ricerca. Diminuisce il numero di persone pienamente identificate con le religioni istituzionalizzate, diminuisce anche il numero di atei convinti, mentre c'è un gran numero di persone che nel loro cuore e nella loro mente sono a metà, con una mescolanza di credenza e non credenza, di fede e di dubbio, e io penso che dobbiamo comunicare con queste persone, non nel modo del missionario tradizionale, non spingendoli nelle esistenti strutture istituzionali, ma aprendo queste strutture. Dobbiamo conversare con queste persone, camminare con loro, nel rispetto: possiamo imparare qualcosa dal tesoro delle nostre tradizioni e spiritualità, ma possiamo anche imparare qualcosa da loro (...). Io, ad esempio, sono prete da più di 43 anni, ho ascoltato migliaia di confessioni, ma negli ultimi anni offro sempre la possibilità di un semplice accompagnamento spirituale: e le

L'accompagnamento spirituale è un'esperienza che sostiene il cammino delle persone, specialmente di quelle impegnate in qualche servizio comunitario. Il primato delle relazioni sull'organizzazione e di una comunità famiglia più che azienda - nota comune a tutte le diocesi in questo cammino sinodale - trova proprio nell'accompagnamento spirituale una delle sue traduzioni più concrete. È importante proseguire nelle parrocchie questa riflessione in modo sinodale, coinvolgendo ad esempio i consigli pastorali e quei collaboratori che possono anche offrire un aiuto nell'accompagnamento spirituale di singoli e coppie.



L'arcivescovo Castellucci a Gesù Redentore in occasione dell'apertura dell'anno pastorale 2022-2023

persone vengono. Ho allargato il gruppo di collaboratori anche a laici, a sorelle, collaboratori che possono accompagnare le persone. Penso che sarebbe un servizio molto importante per la Chiesa nel futuro. La gente dice che la Repubblica Ceca è il paese più ateo del mondo, ma nella mia parrocchia a Praga battezzo ogni anno più di tremila adulti, e ogni anno aumentano» (da una intervista a Jacopo Scaramuzzi).

«Il carisma dell'accompagnamento spirituale, diciamo della "direzione spirituale", è un carisma "laicale". Anche i preti lo hanno; ma è "laicale"» (Papa Francesco, 28 gennaio 2017). Non è dunque un servizio riservato a ministri ordinati e persone consacrate, ma è esteso a tutti. L'accompagnamento spirituale di singoli e coppie è infatti una delle espressioni più immediate del reciproco «prendersi cura» dei battezzati. Il cammino cristiano non è solitario, ma comunitario: si illude chi pensa di poter essere autodidatta. La dimensione del «tu per tu» era imprescindibile per il Signore, che pur incontrando gruppi e folle, non tralasciava mai di fermarsi ad ascoltare e dialogare con i singoli. Lui stesso, del resto, il buon Pastore,

«Le guide non sono cristiani "perfetti", ma fratelli e sorelle salvati, che camminano insieme alle altre persone e che, pur ammettendo fatiche e cadute, credono nella bellezza del Vangelo»

«chiama le pecore, ciascuna per nome» (Gv 10,2). Nel nostro contesto spesso anonimo e indifferente, è essenziale che il percorso di fede sia condiviso e accompagnato: che ciascuno possa dire, come San Paolo, «il Figlio di Dio... mi ha amato e ha dato se stesso per me» (Gal. 2,20). L'età giovanile, quella delle scelte fondamentali della vita - studio, professione, vocazione - richiede una speciale disponibilità nell'accompagnamento da parte di persone adulte. Alcune associazioni, come l'Azione Cattolica e l'Agesci (quest'ultima con lo strumento della «progressione personale»), curano in modo particolare la relazione personale tra educatori e ragazzi; ma questa cura è alla portata di tutti gli adulti, purché abbiano una fede formata, il senso della

Chiesa e la pazienza di ascoltare i fratelli e le sorelle più piccoli, rispettandone tempi e libertà. Le guide non sono cristiani perfetti, che si sentano alla meta e spargano consigli agli altri, ma fratelli e sorelle salvati, che camminano insieme alle altre persone e che, pur ammettendo fatiche e cadute, credono nella bellezza del Vangelo. Ma anche per gli adulti è importante essere accompagnati dalla Chiesa. Inoltre i ministri che incontrano le persone nelle case, come i presbiteri e i diaconi, gli animatori dei gruppi del Vangelo, i ministri straordinari della comunione e i ministri della consolazione, se frequentano le persone a cadenza periodica, sono di fatto degli accompagnatori spirituali. Un diacono di Modena ha detto: «Vivo un servizio di accompagnamento alle persone malate ed è preziosissimo».

Una parola più specifica si può spendere sull'accompagnamento delle coppie. «Il cantiere delle coppie-guida di altre coppie non è così difficile da costruire come potrebbe sembrare. Non è pensabile e neppure necessario che siano solo i presbiteri ad assumere il compito di guide spirituali: anzi, all'origine della tradizione cristiana erano i laici - gli eremiti e i monaci erano quasi tutti laici - a guidare spiritualmente i fratelli di fede. Non sarebbe del resto neppure possibile per i presbiteri e i consacrati rispondere a tutte le richieste che arrivano, se viene offerta disponibilità. In certi casi, poi, la parola di una coppia è più efficace per un'altra coppia, rispetto a quella di un presbitero o di una persona consacrata, perché risulta filtrata dall'esperienza diretta. Non occorrono particolari qualifiche specialistiche per accompagnare altre coppie: basta il sostegno che può venire dalla diocesi - con un percorso apposito - unito ad alcune disposizioni ed attitudini e ad una grande capacità di ascolto. Sarebbe ben far passare a poco a poco l'idea che l'accompagnamento «personalizzato» non è riservato alle coppie che manifestano gravi problemi, ma che esiste un accompagnamento «fisilogico», fatto di dialoghi sulle proprie vicende e di confronto sui problemi della vita quotidiana alla luce del Vangelo e della dottrina della Chiesa» (È il Signore che costruisce la casa, Lettera pastorale 2016-2017). Sulla base di queste riflessioni è nato il percorso diocesano «Due a due, che sta alimentando la formazione delle coppie-guida di altre coppie.

È importante proseguire nelle parrocchie questa riflessione in modo sinodale, coinvolgendo ad esempio i consigli pastorali e quei collaboratori che possono anche offrire un aiuto nell'accompagnamento spirituale di singoli e coppie.

* arcivescovo

«Il cammino cristiano non è solitario, ma un percorso comunitario: si illude chi pensa di poter essere autodidatta»

«A due a due», un'esperienza di cura per famiglie

DI PAOLO FANTI E BARBARA FAVA

«La cura, focolare della famiglia». Questo orientamento, tratto dall'Amoris Laetitia di Papa Francesco, ha dato spunto alle «coppie guida» dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola e della diocesi di Carpi per ripartire insieme, sabato 14 gennaio, nell'evoluzione del percorso formativo interdiocesano «Da cuore a cuore - a due a due» inaugurato dalla relazione introduttiva dell'arcivescovo Castellucci. Le coppie di sposi presenti hanno condiviso il desiderio, suscitato dall'icona biblica del Vangelo del Buon Samaritano, di essere capaci di «vedere ed avere compassione»: o per dire ancor meglio con la traduzione proposta da Castellucci, di sviluppare quella disponibilità interiore «che fa germogliare l'altro dentro di sé». Un atteggiamento essenziale con il quale sintonizzarsi per imparare ad accom-

pagnare altre coppie che si declina in atteggiamenti di accoglienza ed attenzione premurosa a partire dalle situazioni quotidiane. Questa disponibilità affettuosa si rivela spesso determinante nella cura dei legami di chi chiede un consiglio o un conforto di esperienza in merito agli eventi del cammino matrimoniale e familiare. Il percorso formativo - lo ricordiamo - nasce dall'intuizione di Monsignor Erio Castellucci - che fin dalla sua prima lettera pastorale come arcivescovo ha proposto l'apertura di un «cantiere per coppie guida» che con il tempo è divenuto un sentiero formativo possibile anche grazie alle proposte di un'apposita équipe di animazione interdiocesana. Una visione profetica sul ruolo degli sposi, che si richiama alla vita delle prime comunità cristiane, che valorizza la loro capacità di accompagnare spiritualmente altre coppie attingendo alla loro esperienza di vita e di fede. Pro-

prio a partire dalle riflessioni condivise sull'atteggiamento fondamentale del «prendersi cura» dell'altro, iniziando dalla vita di coppia e di famiglia, gli sposi presenti hanno espresso in un gesto simbolico di preghiera la consapevolezza di poter essere strumenti del Signore Gesù, Buon Samaritano per eccellenza, che ha a cuore la vita di ogni persona. Consegnandosi di coppia in coppia i segni con i quali nella parabola vengono curate le ferite, si sono reciprocamente fermati nel mandato dicendo: «siamo olio della consolazione e vino della speranza». Un gesto che sintetizza il servizio, spesso nascosto, di chi fa percepire un concreto messaggio di vicinanza e che non fa sentire solo chi si trova in una situazione di bisogno, fosse anche solo di ascolto. Una fiaccola di speranza che si riaccende passando da cuore a cuore, aprendo nuovi sentieri possibili di gioia, spesso vissuti a due a due.

I prossimi incontri

Il percorso offerto alle coppie di sposi e alle famiglie proseguirà nelle prossime settimane con altri due incontri. Domenica 26 febbraio, dalle 16.30 alle 18.30 si terrà «Consolazione, incontro di due cuori», condotto dal Centro di consulenza per la famiglia di Modena. Il 19 marzo, sempre dalle 16.30 alle 18.30, ci sarà, a cura dell'équipe interdiocesana dell'Ufficio famiglia, l'incontro «Impulso dello Spirito che soffia», dedicato all'argomento dello stimolo. Gli incontri si svolgono presso la parrocchia di Gesù Redentore, via Leonardo Da Vinci 270. Tutte le informazioni sono consultabili sul portale diocesano all'indirizzo internet tinyurl.com/bddwnpc5.



L'incontro a Gesù redentore

Come il lievito nella pasta
a cura della Pastorale sociale del lavoro

Sussidiarietà, base per l'altezza

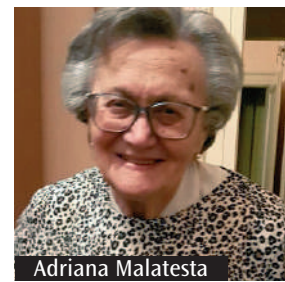
«Il principio di sussidiarietà è un principio fondamentale della Dottrina sociale della Chiesa, che opera per assicurare alla persona libertà, autonomia, responsabilità, dignità, e che si collega armonicamente con gli altri principi base della stessa» (Pierluigi Grasselli). Questa definizione ci fa comprendere che tale principio è di grande importanza e come esso possa contribuire al miglioramento della vita nel nostro Paese ma non solo: pensiamo all'economia, al sociale e alla politica, anche a livello globale. Ognuno di noi, quindi, è chiamato a fare la propria parte ma, laddove non dovesse riuscire, dovrebbe esserci una rete di collaborazione, ad esempio un ente, un'associazione del terzo settore, un organo statale in grado di aiutarci per condurci al nostro obiettivo, in vista del bene comune. Parlare di sussidiarietà significa che ogni compito nella società è anzitutto affidato al gruppo più piccolo in grado di svol-

gerlo. Il livello superiore è tenuto ad intervenire soltanto quando l'unità più piccola non è in grado di esercitare una responsabilità, ad esempio, per assenza di risorse o di capacità. Ma risulta altresì importante che questo stesso livello venga aiutato ad acquisire ciò che gli manca per essere un elemento realmente costitutivo dell'intera società. Al bando quindi usurpazioni di responsabilità, ma anche mancanze di aiuto in caso di bisogno o prassi che tengano gli individui e i gruppi nell'incapacità di agire con autonomia. Possiamo altresì aggiungere, prendendo a prestito le parole di don Paolo Boschini, che la sussidiarietà è sostenuta anche dai corpi intermedi, che sono organizzazioni nate a tutela degli interessi dei cittadini nell'ambito dello svolgimento di determinate attività, e svolgono la funzione di «rallentare» l'inevitabile deterioramento della democrazia. Queste organizzazioni sembrano essere scomparse dal dibattito pubblico il

quale, a sua volta, è sempre più appiattito in una relazione diretta tra le istituzioni politiche e il singolo cittadino. Vogliamo ricordare infine che con l'enciclica Rerum Novarum di papa Leone XIII affronta per la prima volta la questione sociale, indicandone il vero rimedio nella «collaborazione di classe». La persona è al centro, prima ancora che lo Stato, ed è titolare di diritti inalienabili. Nella Pacem in Terris, papa Giovanni XXIII compie una ripresa ed estensione del principio di sussidiarietà alle relazioni internazionali fra differenti comunità politiche. Nella Evangelii Gaudium, papa Francesco scrive: «Lo Stato può curare e promuovere il Bene Comune della società sulla base dei principi di sussidiarietà e di solidarietà». In questa rubrica abbiamo trattato nelle scorse settimane di «solidarietà», ritenuta la base del progetto comune, e oggi, parlando di sussidiarietà, riteniamo di aver costruito anche un pezzo di altezza.

Adriana Malatesta, la Chiesa modenese si unisce al cordoglio dei famigliari

Alle 11 di venerdì sono state celebrate in Duomo le esequie di Adriana Malatesta, madre di Giacomo Morandi, arcivescovo di Reggio Emilia, e del diacono Filippo Morandi. L'ultimo saluto alla salma ha riunito presbiteri e diaconi diocesani, fedeli e amici che hanno accompagnato la famiglia Morandi in queste ore di dolore. Vicinanza che già mercoledì era stata manifestata dalla Chiesa di Modena-Nonantola in un comunicato reso pubblico tramite i



Adriana Malatesta

canali diocesani. «L'arcivescovo Castellucci, il presbitero e il collaboratore della Curia arcivescovile di Modena si uniscono, nella preghiera, al dolore di Mons. Giacomo Morandi e dei suoi famigliari». Altrettanto

significativa la presenza dei laici e presbiteri venuti da Reggio-Emilia per la celebrazione delle esequie. Alcuni di loro erano presenti anche al momento di preghiera tenutosi il giorno precedente, alle 19, presso la Cattedrale di Reggio-Emilia. Nell'occasione, i fedeli hanno potuto esprimere la loro vicinanza a Morandi. Adriana, che aveva 89 anni, ha dato il suo ultimo sospiro nell'ospedale di Baggiovara alcune ore dopo essere caduta all'interno della propria abitazione, a Modena.

Domenica scorsa la celebrazione dell'Epifania dei popoli. Un appuntamento che unisce culture diverse. Un'esperienza interdiocesana insieme alle diaspore straniere presenti in città

Un'alleanza tra parrocchia e comunità

DI GRAZIANO GAVIOLI *

Domenica 15 gennaio scorso, presso la parrocchia della Beata Vergine Addolorata, abbiamo celebrato l'Epifania dei Popoli, appuntamento che ogni anno vede riunirsi insieme le comunità migranti cattoliche della diocesi di Modena. Il valore aggiunto dell'iniziativa di quest'anno è stato il poterla preparare in stretta collaborazione tra i volontari della Parrocchia e i membri dell'Equipe della Migrantes Interdiocesana. Le comunità migranti hanno partecipato alla messa domenicale della parrocchia, presieduta dal parroco don Celestino e concelebrata da don Graziano, assistente Interdiocesano della Migrantes. Dopo un veloce coffee break ci si è divisi in diversi gruppi per approfondire vari aspetti legati al tema: 'Parrocchie e comunità immigrate: come possiamo costruire un futuro insieme?'. Attraverso il metodo dell'ascolto spirituale, modalità suggerita dal cammino sinodale della Chiesa cattolica, ci si è posti delle domande su cosa accade quando culture diverse condividono una parrocchia o un'esperienza pastorale, quali atteggiamenti favoriscono la convivenza e quali linguaggi sono più efficaci. Tante le considerazioni che sono scaturite e poco il tempo per dare voce a tutti i pensieri e sentimenti suscitati. Un piccolo assaggio dello "stare insieme" che ha fatto scaturire immediata la voglia e la richiesta di proseguire il cammino di collaborazione avviato tra Parrocchia e Migrantes, riproponendo nel corso dell'anno altri momenti nei quali incontrarsi, pregare, cantare,

scoprire le varie culture e tradizioni, confrontarsi, condividere la mensa, coinvolgendo anche altre parrocchie del territorio. L'evento si è concluso con il pranzo realizzato con la formula a buffet, dove si sono condivise le pietanze portate dalle varie famiglie presenti. I tanti sorrisi e le conversazioni cordiali e spontanee che lo hanno accompagnato, lo hanno reso ancor più l'ideale coronamento di questa preziosa esperienza di fraternità. Una iniziativa assolutamente ricca per tutti, rivelatrice, ancora una volta, del beneficio che porta a ciascuna comunità l'aprirsi con disponibilità alle relazioni con le altre. Chi si è prodigato nell'accogliere presso la propria parrocchia ha ringraziato più di tutti. Questo momento di condivisione sincera e di incontro autentico, ci è stato detto, è stato

uno stimolo importante nell'attuale fase del cammino parrocchiale. "Nell'incontro ci apriamo a nuova e più profonda comprensione di noi stessi e delle nostre comunità, fino a scoprire che in realtà tutti stiamo percorrendo la stessa strada, verso la medesima direzione" ha affermato uno dei volontari. Come pure che "L'amore è un linguaggio universale, compreso da grandi e piccoli, che non ha bisogno di interpreti per essere percepito o trasmesso. Basta essere vicini". Dall'altra parte, anche chi con la propria comunità per una domenica è stato ospitato, ha gioito dell'incontro con una parrocchia che si interroga sulla propria esistenza, su un obiettivo da perseguire, disponibile al confronto schietto e all'ascolto.

* assistente interdiocesano Migrantes



Da sinistra: don Graziano insieme ai concelebranti durante la Messa interdiocesana



Il momento della comunione durante la Messa presso la Beata Vergine Addolorata

Il tradizionale appuntamento è stato seguito da un momento di riflessione e di condivisione fra i presenti. Un'occasione per sperimentare linguaggi, gesti e attenzioni volti a generare esperienze di fraternità da vivere insieme sul territorio

AL VOSTRO SERVIZIO OVUNQUE SERVA

Policlinico 059 37 50 00
Baggiovara 059 51 13 22
Modena Centro 059 22 52 43
Campogalliano 059 52 70 03
Sassuolo 0536 88 28 00
Carpi 059 69 65 67

AGENZIA ONORANZE FUNEBRI
GIANNI GIBELLINI



Elisabetta, Gianni e Daniela Gibellini

PARTNER
TERRACIELO
FUNERAL HOME

I mestieri più ricercati, lo studio

«Scegliere le scuole superiori è importante e, in questo senso, prendere in maggiore considerazione gli indirizzi tecnici e professionali è opportuno e può offrire sbocchi futuri a ragazze e ragazzi. Tutto questo, anche ma non solo, pensando alla futura occupazione». Gilberto Luppi, presidente Lapam Confartigianato, commenta così i dati forniti dall'Ufficio Studi dell'occupazione. «Lapam, da molti anni, è impegnata in prima linea nelle scuole - fa eco il segretario generale, Carlo Alberto Rossi -, per l'orientamento tra le medie e le superiori, ma anche negli isti-

tuti superiori con progetti, testimonianze, concorsi e, proprio pochi mesi fa, con l'iniziativa 'Manifatture Aperte'. Crediamo che investire sulla scuola e sulla formazione dei giovani sia sempre più centrale». Circa un terzo delle imprese modenesi dice di faticare a reperire personale qualificato, una percentuale molto elevata, del 34,6%, nonostante nel 2020 le imprese modenesi avessero previsto l'assunzione di 14.670 giovani under 30. Ma quali sono i mestieri più ricercati? I dati disponibili del 2021 sono molto chiari: secondo l'Ufficio Studi Lapam, con una elaborazione dati da

Unioncamere-ANPAL, i mestieri più ricercati riguardano i seguenti indirizzi: riparazione dei veicoli a motore (l'89,5% delle imprese fatica a trovare lavoratori in questo ambito); ingegneria elettronica e dell'informazione (76,9%); costruzioni, ambiente e territorio (66,7%); chimica, materiali e biotecnologie (63,6%); indirizzo elettrico (61,9%) e trasformazione agroalimentare (61,5%). Sopra al 50% anche nuove tecnologie per il made in Italy (56,5%), agrario, agroalimentare e agroindustria (54,8%), meccanica, mecatronica ed energia (54,5%), ingegneria industriale (53,8%). L'in-



dagine Lapam presenta anche quelle che sono competenze, soft skills e nuovi trend necessari per chi si appropria al mondo del lavoro in giovane età. Le competenze richieste per il 31,6% delle imprese la capacità di comunicare bene in italiano, a seguire, per il 20,3% le competenze digitali, per il 14,1% capacità matematiche e infine per la capacità comunicativa in lingue straniere il 13,3%. Tra i nuovi trend c'è un 32,4% di imprese che richiedono l'attitudine al risparmio energetico e per l'8,6% la capacità di applicare tecnologie 4.0.

Sotto la lente
di don Nardo Maselli

È ro un pretino appena sfornato e cappellano in una grossa parrocchia della Pedemontana. Era la vigilia di sant'Antonio abate e nel tardo pomeriggio mi doveti assorbire in bicicletta sette o otto chilometri, per andare a benedire una stalla, poiché nel giro fatto nei quindici giorni precedenti per sbaglio l'avevo saltata. Speravo che, ad accogliermi nel cortile, non ci fosse nessuno, cioè neanche un cane. E invece un cane c'era e anche grosso! Era alla catena, ma arrivò di corsa e, strozzando l'abbaiato, dovette fermarsi a non più di due metri da me. Per poco non mi prese un accidente, anche se subito uscì dalla porta di casa la vocina di un bimbo: «Don, non le fa niente; si vuole solo divertire!». Capisco che un cane non possa divertirsi giocando a briscola, ma neanche... In casa mi accolse la famiglia al completo. Poi la massaia

Mucche religiosamente educate

mi avvertì che, poiché mi ero scomodato a venire a quell'ora e in bicicletta, avrei dovuto fermarmi a mangiare qualcosa con loro. La notizia non mi dispiacque e se ne accorsero anche i membri della famiglia, che sorrisero compiaciuti. Il bimbo che mi aveva salutato nel cortile, annunciò che avevano apparecchiato nella stalla, perché là c'era un bel caldino. La precisazione mi piacque molto meno! Ma ormai il dado era tratto! Entrando nella stalla, ebbe alcune immediate sensazioni: il caldo che vi regnava, l'assenza di odori nauseanti, la tavola apparecchiata e la mancanza di mucche negli stalli allineati, che apparivano solo nella parte superiore. La benedizione alle bestie era prevista prima della cena e il più anziano degli uomini mi disse di procedere. Procedetti trasognato: cosa benedicevo? Cominciai le preghiere di rito, guardando il soffitto, per non avere la sensa-

zione di benedire il nulla e lanciarsi al momento opportuno l'acqua santa dalla bottiglietta allo stallo più vicino. Si alzò un mugugno, mentre la mucca si alzava. E si alzarono anche le altre, quasi avessero recepito il mugugno come un comando ad accogliere la benedizione del Signore. A quel punto ritrovai anch'io la devozione e rivolsi lo sguardo alla tipica e stereotipata immagine di sant'Antonio Abate illuminata da una candela. Mi parve che il santo dondolasse la testa in su e in giù in segno di approvazione. Non vi so dire se sia successo, oppure se sia stato un effetto ottico dovuto all'ondeggiare della fiamma della candela. E se fosse successo davvero? Sant'Antonio Abate era anche protettore di quelle mucche e perché non doveva essere irremediabilmente contento di un gesto, che dovrebbero imparare e imitare tante persone nel mondo non altrettanto religiosamente educate?

Pellegrinaggio a Lourdes con l'Unitalsi, dal 9 febbraio parte la nuova stagione

Parte la nuova stagione di pellegrinaggi promossa dalla sezione emiliana dell'Unione italiana trasporti malati (Unitalsi). Il primo viaggio si terrà da giovedì 9 a domenica 12 febbraio con destinazione a Lourdes. Il viaggio verrà effettuato in pullman, come da tradizione, con cena nel tragitto di andata; e gli orari, sia della partenza che del ritorno, verranno tempestivamente comunicati ai partecipanti una volta definiti con precisione. La quota di partecipazione al pellegrinaggio è di 295 euro e include i costi di viaggio, vitto e alloggio in camera doppia. È previsto anche il pagamento di 25 euro per



I pellegrini a Lourdes

la quota associativa di Unitalsi, necessaria per la copertura assicurativa oltre al supplemento di 35 euro per l'eventuale permanenza in camera singola. Si pernoverà presso l'Hotel Maris Stella, situata a Rue Latour de Briè 35, e i pasti verranno consumati presso il ristorante dell'Hotel La Source,

distante solo 120 metri dalla struttura di alloggio. Il pellegrinaggio a Lourdes verrà effettuato soltanto previo raggiungimento di almeno 45 partecipanti. Per iscriversi, o chiedere ulteriori informazioni, è possibile contattare la sottosezione modenese di Unitalsi al numero 0597131400 tutti i lunedì, dalle 9 alle 12, e venerdì, dalle 15 alle 17; oppure recarsi direttamente all'ufficio della sottosezione, situati presso la Città dei ragazzi (via Tamburini, 96). Per maggiori informazioni, è possibile inoltre consultare il portale online dell'Unitalsi Emilia-Romagna: tinyurl.com/t6w3c6vx.

Ricordato oggi soprattutto come patrono degli animali, occupa un posto importantissimo nella spiritualità cristiana. La sua storia tramandata nella «Vita Antonii»

Antonio, padre del monachesimo

L'abate visse nel III-IV secolo. Le traslazioni delle reliquie e la biografia scritta da Atanasio ne diffusero il culto. Un ordine ospitaliero a lui intitolato curava l'herpes con grasso di maiale, che entrò nella sua iconografia.



Sant'Antonio Abate, primo a destra nella pala di Serafino de' Serafini (1385) in Duomo

DI GIULIANO GAZZETTI *

Nella ricorrenza del 17 gennaio, memoria di sant'Antonio Abate, popolare patrono degli animali domestici e dei campi, è importante ricordare che egli fu uno dei più illustri eremiti della storia della Chiesa. Nato a Coma, nel cuore dell'Egitto, intorno al 250, a vent'anni abbandonò ogni cosa per poi vivere una vita monaca del deserto per più di ottant'anni: morì, infatti, ultracentenario nel 356. Già in vita, attratti dalla sua fama di santità e dal suo ruolo di padre spirituale, accorrevano a lui monaci del deserto e molti pellegrini per avere consigli e insegnamenti. La storia della sua vita ci è giunta perché scritta dal discepolo sant'Atanasio, autore della *Vita Antonii*, che, tra l'altro, è stata la prima biografia di un santo, un testo che contribuì a farne conoscere la fama in tutta la Chiesa. La *Vita Antonii*, divenne un vero e proprio best-seller, tra i libri più letti della letteratura spirituale, e raccoglie i suoi detti e la storia di quel suo combattimento spirituale che ne ha fatto un maestro del discernimento degli spiriti. Il cuore dell'uomo è ingannevole e il credente deve esercitarsi nel discernimento degli spiriti, deve invocare il carisma del discernimento, dono dello Spirito Santo, che gli permetterà di esaminare, giudicare tutto ciò che avviene nel suo cuore e intorno a lui. Quali sono i mezzi con cui il demonio cerca di rubare al cristiano la pace, di strapparli al servizio del Signore? «Gli ostacoli sono i pensieri impuri», risponde Antonio, ovvero quelli che suscitano un particolare attaccamento a se stessi e che generano agitazione interiore, inquietudine e che rubano la pace e la gioia dal cuore del credente. Ma allora perché sant'Antonio è poi diventato il protettore degli animali, così come viene raffigurato nelle immagini che ancor oggi vengono appese nelle stalle? Antonio, prima di morire, fece promettere ai suoi seguaci di non rivelare il luogo della sua sepoltura: il sito venne scoperto quasi duecento anni dopo, nel 561. Le sue reliquie cominciarono un lungo viaggio nel corso del

tempo e così varie chiese ancor oggi lo hanno per patrono. In particolare, esse giunsero da Alessandria a Costantinopoli, poi fino in Francia, a La-Motte-aux-Bois, vicino a Vienne, dove fu costruita una chiesa in suo onore, consacrata dall'arcivescovo di Vienne, Guido di Borgogna, futuro papa Callisto II. In questa chiesa si recavano folle di malati, soprattutto di ergotismo canceroso, causato dall'avvelenamento di un fungo presente nella segala, usata per fare il pane. Proprio presso la chiesa che custodiva le reliquie del santo sorse l'Ordine Ospedaliero di Sant'Antonio Abate, alla fine del secolo XI, per l'assistenza ai malati di quel male e dell'*herpes zooster*, dai sintomi molto simili, detto anche "fuoco di Sant'Antonio". Joannes Alzog (1808-1878) nella sua *Storia universale della Chiesa* descrive così la missione degli Ospitalieri di Sant'Antonio Abate: «Essi si assunsero il difficile incarico della cura di questi abbandonati infermi, che erano il più delle volte schifosi anche solo a mirarli. Per amore di Cristo soffrivano facendo violenza a se stessi per sudiciume ed il fetore, molestie così insopportabili, che nessuna maniera di penitenza che

loro venisse imposta, si sarebbe potuta paragonare a questo santo e prezioso martirio agli occhi di Dio». In queste comunità, il grasso dei maiali veniva usato come unguento per curare la malattia: il Papa accordò ai religiosi il privilegio di allevare maiali per uso proprio e a spese della comunità, per cui i porcellini potevano circolare liberamente fra cortili e strade, nessuno li toccava se portavano una campanella di riconoscimento. Per questo, nella religiosità popolare, cominciano a comparire nelle immagini del santo il fuoco e il maiale con il campanello e, un po' per volta, sant'Antonio iniziò ad essere prima il santo patrono dei maiali e poi, per estensione, di tutti gli animali domestici della stalla e dei campi. Un aneddoto a conclusione: Antonio allo stremo delle forze per le prove nella dura lotta spirituale, si rivolge a Dio: «Dove eri? Perché non sei apparso fin dall'inizio per porre fine alle mie sofferenze?» E il Signore rispose ad Antonio: «Antonio, ero là. Ma aspettavo per vederti combattere; e poiché hai resistito e non ti sei lasciato vincere, sarò sempre il tuo aiuto e farò sì che il tuo nome venga ricordato ovunque».

* vicario generale

Basilica Metropolitana di Modena

SAN GEMINIANO VESCOVO



San Geminiano, Patrono principale della città e della Arcidiocesi

PROGRAMMA delle INIZIATIVE e delle CELEBRAZIONI in CATTEDRALE:

GIOVEDÌ 26 GENNAIO 2023

ore 18.30 CONFERENZA BIBLICA: "Ne chiederò conto a te" (Ez 3,18) San Geminiano custode dei suoi fratelli (Mons. Can. Claudio Arletti)

SABATO 28 GENNAIO 2023

ore 20.30 CONCERTO DI SAN GEMINIANO Filarmonica del Teatro Comunale di Modena Direttore: H. Yoshida

LUNEDÌ 30 GENNAIO 2023

ore 17.15 Primi Vespri Pontificali presieduti da S.E. Mons. ERIO CASTELLUCCI Arcivescovo-Abate, con la partecipazione del Capitolo Metropolitano e del Clero Cittadino

ore 18.00 Celebrazione Eucaristica della Vigilia presieduta da S.E. Mons. GIACOMO MORANDI Arcivescovo-Vescovo di Reggio Emilia-Guastalla

ore 21.00 Veglia di preghiera con Ufficio delle Letture presieduta da S.E. Mons. Arcivescovo

MARTEDÌ 31 GENNAIO 2023

ore 08.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. ENRICO SOLMI Vescovo di Parma

ore 09.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. LINO PIZZI Vescovo emerito di Forlì-Bertinoro

ore 11.00 Solenne Concelebrazione Pontificale presieduta dall'Arcivescovo-Abate S.E. Mons. ERIO CASTELLUCCI e concelebrata da altri Ecc.mi Vescovi e dal Capitolo Metropolitano. La celebrazione sarà preceduta dalla Benedizione alla Città con la Reliquia del Braccio di S. Geminiano. Saranno presenti le Autorità cittadine, militari e civili

La celebrazione sarà trasmessa in diretta TV su TRC Modena e su TVQui (canali 11 e 17)

ore 17.15 Secondi Vespri Pontificali presieduti da S.E. Mons. ERIO CASTELLUCCI Arcivescovo-Abate

ore 18.00 Celebrazione Eucaristica presieduta da S.E. Mons. GIUSEPPE VERUCCHI Arcivescovo emerito di Ravenna-Cervia

Venerazione delle reliquie di San Geminiano

La tomba del Santo resterà aperta dalle ore 15.30 di sabato 21 gennaio alle ore 14.30 di sabato 11 febbraio. La reliquia del Braccio del Santo sarà esposta dalle ore 14.30 alle ore 17.00 di martedì 31 gennaio.

Indulgenza Plenaria

Visitando la Cattedrale nei giorni 30 e 31 gennaio si potrà ottenere l'Indulgenza Plenaria alle consuete condizioni: recita del Credo e del Padre Nostro, preghiera secondo le Intenzioni del Papa, Comunione e Confessione nei 15 giorni precedenti o successivi.

IL CAPITULO METROPOLITANO

MEMORIA

Il Consiglio comunale proporrà in seduta la cittadinanza postuma per Vecchione

Il Consiglio comunale di Modena proporrà, durante la seduta di giovedì 26 gennaio, dedicata alla Giornata della memoria, il conferimento della cittadinanza onoraria postuma a Francesco Vecchione, che aiutò molti ebrei modenesi dopo l'emanazione delle Leggi razziali del 1938. Vecchione fu Capo di Gabinetto della Questura di Modena dal 1936 al 1948: ruolo di cui si avvalse per tutelare molte famiglie ebraiche presenti in città, evitandone gli arresti e favorendone la fuga. Ha salvato molti dall'arresto, che era l'anticamera della deportazione. Con la cittadinanza postuma, il Consiglio comunale vuole esprimere la gratitudine di Modena a un servitore dello Stato, che ha rischiato la propria vita lottando contro l'odio razziale. Vecchione consentì la fuga di alcuni ebrei stranieri in domicilio coatto nella bassa modenese e favorì il rilasciamento dei civili arrestati a Monchio nel marzo 1944, dopo una strage effettuata da tedeschi e fascisti. Sospettato di agire contro il potere repubblicano, fu inserito nella lista di persone da fucilare della federazione fascista. Dopo la Liberazione il suo importante ruolo fu riconosciuto e sottolineato da diverse personalità politiche e del mondo ebraico, mentre lui si impegnò attivamente nella riorganizzazione della questura modenese e testimoniò in alcuni processi contro gli autori dei crimini commessi dal fascismo.

«Una festa che unisce ancora»

Anche quest'anno, precisa come sempre, un'altra festa di Sant'Antonio ha riportato il sorriso in una solita fredda giornata invernale, preparando i modenesi agli imminenti festeggiamenti per San Geminiano. Tra le bancarelle dei venditori ambulanti e tra i profumi del vin brulé e dei prodotti tipici della tradizione della nostra città, i modenesi hanno infatti potuto godere ancora una volta della bellezza e del calore sprigionato da questa ricorrenza, da troppi ritenuta poco rilevante, ma che invece occupa da sempre un posto importante nel cuore di tutta la nostra cittadina. La nascita di questa celebrazione a Modena è legata principalmente alla semplicità del mondo contadino e ha accompagnato la nostra città fin quasi dal Medioevo. Essendo infatti Sant'Antonio il protetto-

re degli animali, era usanza far benedire il bestiame nelle stalle dal prete del paese come augurio per l'anno a venire, pregando affinché potesse essere prospero e redditizio. Anche se la festa nei decenni è cambiata, trasformandosi più in una fiera che in una ricorrenza religiosa, la tradizione contadina di far benedire gli animali è rimasta però viva nella popolazione. Diversi infatti sono stati i padroni che si sono recati insieme a loro cuccioli, di ogni tipo e razza, presso la chiesa di Sant'Agostino e San Barnaba per garantire la protezione del Santo ai loro piccoli compagni di vita. Oggi ormai, data la scomparsa sul nostro territorio di molte delle realtà rurali che lo animavano, la festa di questo Santo così amato, pur essendo molto apprezzata non è più vissuta con lo stesso spirito di un tem-

po, ma ha comunque conservato quella sua magica capacità e bellezza di unire i modenesi in una giornata spensierata all'insegna dello svago e del divertimento. Dal sapore dolce della frutta secca con il caramello, all'odore pungente del parmigiano, fino al profumo conviviale delle risate dei bambini in piazza, Sant'Antonio conserva ancora quel suo fascino ammaliante della una Modena di una volta, quella che i nostri nonni raccontano commossi sorseggiando il caffè. Sono cambiate tante cose quindi, la città è cresciuta e con lei modenesi, che dopo i lunghi anni di Covid sembrano essersi riappropriati solo ora della bellezza che li circonda, ma la meraviglia di emozionarli sotto l'ombra della Ghirlandina avrà sempre qualcosa di speciale.

Pietro Gasparin



Un cammino di riflessione per giovani coppie

L'associazione Noè propone un itinerario di quattro incontri nel Centro per le famiglie

DI CLAUDIA VELLANI

Di fronte alle continue notizie di legami di coppia che si sciolgono, dopo qualche anno di convivenza o anche dopo un matrimonio che sembrava far ben sperare, l'associazione Noè, nata 25 anni fa per dare una mano alle famiglie, soprattutto sollecitando politiche familiari più efficaci e concrete, aderente al Forum regionale delle Associazioni familiari, ha deciso di smettere di piangersi addosso e di passare all'azione. Tra varie

possibilità di intervento, è sembrata particolarmente convincente la proposta dei Percorsi di Arricchimento Familiare, elaborata e sperimentata dal Centro di ateneo studi e ricerche sulla famiglia dell'Università cattolica del Sacro Cuore di Milano. La proposta sottolinea la natura profondamente sociale dei legami familiari e l'importanza di potenziare tali legami per promuovere le relazioni anche a livello comunitario e sociale. I percorsi hanno quattro obiettivi fondamentali: promuovere riflessione sull'identità di coppia e genitoriale per favorire gli esiti generativi e contrastare quelli degenerativi delle relazioni; pensare e superare la prospettiva troppo diffusa e idealizzata della

famiglia secondo la quale le crisi, le sofferenze, le difficoltà vanno evitate; potenziare i legami e rafforzare l'identità relazionale-simbolica della famiglia, affinché nelle transizioni critiche che ogni realtà familiare inevitabilmente incontra sia possibile far emergere le risorse e attivare le capacità di fronteggiare i problemi; percorrere con altre coppie e/o altri genitori nuove strade e condividere problemi, aiutandosi reciprocamente a trovare soluzioni e percorsi originali per la crescita propria e delle nuove generazioni. Tale esperienza è già in atto da qualche anno a Torino e, dopo un primo contatto con Fabrizio Uccellatore, educatore professionale e conduttore abilitato dal Centro di Ateneo Studi e Ricerche sulla Famiglia

dell'Università Cattolica, si è approfondita la possibilità di realizzare anche a Modena questo percorso per le coppie che vivono insieme da qualche anno o che hanno in progetto di farlo e che desiderano prestare cura e attenzione alla loro relazione per renderla forte e capace di affrontare con gli strumenti giusti le inevitabili crisi e le transizioni che ogni famiglia vive. Per offrire questa opportunità a tutti i cittadini, Noè, che fa parte con altre associazioni della Consulta per le Politiche Familiari, Solidali e della Coesione Sociale del Comune di Modena, ha contattato il Centro per le Famiglie con il quale ha condiviso la proposta e ha costruito le modalità concrete per poter operare. Il giorno 26 gennaio alle ore 18 verrà

ufficialmente presentata la proposta alle coppie interessate (che verranno informate attraverso vari canali, soprattutto per mezzo del più efficace di tutti, il passaparola tra amici e conoscenti) presso il Centro per le Famiglie in via del Gambero 77. Il percorso prevede quattro incontri nei fine settimana, uno al mese, da febbraio a maggio 2023 il sabato pomeriggio e la domenica mattina. È previsto il servizio di baby-sitting, dato che destinatari possono essere anche giovani coppie di genitori. Il percorso è totalmente gratuito per i partecipanti: è un regalo di Noè alle coppie e che le coppie si possono scambiare per far durare nel tempo la loro unione e generare beni relazionali nella famiglia e nella società.

Costruire contesti relazionali e di confronto
Vivere con atteggiamento di autoriforma
e imparare a fare rete; a lavorare insieme
La lezione del teologo Yves Marie Congar



«Curare i legami, custodire l'altro»

In cammino con il Vangelo

di Giorgia Pelati

«Una legge che ama, perdona e crea relazione»

«Beato l'uomo che non segue il consiglio degli empi [...] ma si compiace della legge del Signore» (Sal 1,1-2) Il primo versetto del libro dei Salmi inizia così. L'uomo che si dispone con favore alla legge di Dio, è felice, va avanti nel cammino con pienezza. Si può partire da questo versetto per entrare in profondità in un brano così importante che è quello in cui Gesù ci insegna le beatitudini, che è il vangelo che ascolteremo la prossima domenica. Gesù conosce profondamente e sapientemente la Scrittura, conosce la Legge di Dio e ce la insegna, con le sue parole e con la sua vita. Si potrebbe guardare allora il brano delle beatitudini come la spiegazione più dettagliata e profonda che Gesù ci dà di questa legge, che, come dice il Salmo 1, dovremmo meditare giorno e notte.

Il significato del termine beato, in ebraico, non ha solo il senso di essere felice, ma di camminare, di continuare ad andare avanti, e il Signore veglia sul nostro cammino, quando ci disponiamo a seguire la sua legge. E qual è allora il nostro cammino? Gesù ci insegna che camminare nella legge di Dio non è avere tutto facile, avere tutto liscio, non è essere felici perché tutto ci va bene e i problemi spariscono. Disposi con favore alla legge di Dio, avvicinarsi ad essa, provare a farla nostra implica l'essere in grado di mettersi in gioco, di avere parametri e sguardi sulla vita, sulle situazioni e sulle persone, che non sempre sono quelli della maggioranza. Gesù ci insegna a guardarci dentro, ad osservare ciò che viviamo e ciò che stiamo provando nelle situazioni della nostra vita.

Camminiamo con pienezza sulla strada della vita se ci riconosciamo bisognosi di quello spirito che alimenta la vita, perché allora ci si apre la porta del Regno che ci dona il respiro di Dio. Camminiamo con pienezza quando ci rendiamo conto che stiamo piangendo, perché possiamo chiedere aiuto e una mano che ci può consolare. Camminiamo con pienezza quando cerchiamo di essere benevoli, amorevoli, miti, perché ne ereditiamo i frutti. Camminiamo con pienezza quando desideriamo con forza e cerchiamo la giustizia, perché è nutrimento nella legge di Dio.

Camminiamo in pienezza quando siamo capaci di provare compassione, perché la legge di Dio è reciprocità di amore. Camminiamo in pienezza quando abbiamo un cuore sincero, trasparente, perché è con quel cuore che potremo vedere e riconoscere Dio. Camminiamo con pienezza quando portiamo la pace, quando agiamo per la pace, perché allora meritiamo il nome di figli del Dio che è amore.

Camminiamo in pienezza quando siamo perseguitati perché seguiamo la giustizia, la correttezza, perché si aprono le porte del Regno di Dio. Camminiamo con pienezza quando si rivolgono a noi con disprezzo perché cerchiamo di seguire la legge di Dio, una legge che ama, perdona e crea relazione. Gesù traccia il sentiero, la Via, per seguirlo, per avere come fine, in ogni nostra azione e in ogni nostra scelta, l'amore, anche quando costa fatica, anche quando stiamo male, anche quando siamo nel dolore, è importante ricordarci che possiamo riconoscere Dio in ogni gesto d'amore.

Quando si fa una catechesi sulla sinodalità, uno dei temi che viene richiamato più di frequente è che la Chiesa non è una democrazia. In effetti, essa è guidata dallo Spirito del Signore, e se ogni fedele può comprendere la sua voce, coloro che hanno ricevuto il ministero ordinato, soprattutto i vescovi, lo fanno con una particolare autorevolezza. Questo dono li rende un punto di riferimento più o meno vincolante per le loro comunità cristiane. In realtà, se le radici dell'autorità dei pastori affondano effettivamente nel ministero dei Dodici Apostoli e dei loro successori, nel corso della storia questa autorità è stata

d'informazione o di intelligenza. Possono rovinare delle occasioni, alienarsi delle popolazioni, provocare con la loro grettezza e la loro mancanza di comprensione dei danni irreparabili. [...] Gli uomini di Chiesa, insigniti di poteri e di funzioni gerarchiche, hanno mancato spesso, non solamente nella loro vita personale, ma nell'esercizio delle loro funzioni». Ciò può avvenire «Nella misura in cui non sono dei puri strumenti dell'azione di Dio (celebrazione dei sacramenti, carisma d'infalibilità legato alla funzione), ma vi apportano qualche cosa di proprio» (Y. CONGAR, Vera e falsa riforma nella Chiesa, Milano 1972, 96-97). Secondo il teologo domenicano, un ministro ordinato, al di là dei casi in cui è un mero strumento dell'azione di Dio, come nella presidenza eucaristica, può danneggiare gravemente la sua comunità ecclesiale se ha poca «informazione e intelligenza». Si tratta delle conoscenze teologiche adeguate al proprio compito pastorale e della capacità di capire le dinamiche culturali ed esistenziali in cui vive la propria comunità. In altri termini, si tratta di avere una visione. Quando questa manca, subentra un'ottusità che può produrre danni irreparabili, al punto che talvolta le persone che ne subiscono le conseguenze non sono più disposte ad avere rapporti con l'istituzione ecclesiale. Si potrà osservare che ogni essere umano è limitato e può fare degli errori.

Secondo Congar, però, i pastori sono tentati di rimuovere proprio questa consapevolezza in nome della loro autorità. In altri termini, se ogni persona deve fare i conti con l'impatto delle proprie scelte sugli altri, i ministri sono portati a non prendere sul serio questa verifica e ritengono che l'ordinazione e l'incarico che hanno ricevuto rendono comunque funzionali le loro scelte pastorali, così come la loro presidenza liturgica, anche se di scarsa qualità, nutre comunque il popolo loro affidato. In realtà, non è affatto così. Il rischio a cui allude il teologo domenicano deve spingere i pastori a non presumere



Yves M. Congar nella sua prima messa a Fond de Givonne, suo Paese natale, il 27 luglio 1930

di edificare le loro comunità per il semplice fatto di essere ordinati, ma a prendere in considerazione l'ipotesi di poter essere un serio ostacolo alla loro crescita per carenza di «informazione e intelligenza». Essi non possono limitarsi a verificare la qualità della loro santità personale. Un pastore può essere un sant'uomo, ma non avere una visione, cioè soffrire di quella ristrettezza mentale di cui scrive Congar, e finire per danneggiare gravemente la sua comunità. Questo rischio richiede che i pastori, cioè presbiteri e vescovi, lavorino in rete, cioè che possano godere di un contesto relazionale sostanzialmente sereno e competente nel quale possano - o meglio, debbano - confrontare le loro opinioni con quella di altri credenti, confratelli e non, per mettere eventualmente in discussione il loro punto di vista a fronte di argomentazioni convincenti. Più ancora, la capacità di superare quelle ristrettezze di vedute si cui scrive Congar richiede anche un certo confronto

continuato con la riflessione teologica, proporzionato al livello di responsabilità che si ha nella Chiesa. A questo livello, non è sufficiente accostare occasionalmente sussidi e materiale divulgativo per raccogliere qualche spunto da utilizzare nell'omelia o in un incontro. Occorre studiare per ricalificare la propria visione, e non semplicemente per esigenze pratiche. I presbiteri e i vescovi formati negli ultimi decenni hanno le competenze per comprendere testi minimamente specialistici che hanno la capacità di ampliare le proprie vedute. La teologia italiana, anche se si trova in un momento di grave difficoltà, è comunque ancora in grado di offrire contributi di grande valore. In conclusione, la riforma della Chiesa comporta che i pastori siano in un atteggiamento costante di autoriforma, e non soltanto sul piano della santità personale, ma anche su quello delle conoscenze e della capacità di utilizzarle. Dei pastori validamente ordinati ma senza una visione non portano da nessuna parte.

«Dobbiamo nutrirci di conoscenze e capacità utili ad arricchire la nostra comunità ecclesiale»

sovradimensionata, soprattutto nell'arco del secondo millennio. Per varie ragioni, in questo periodo la Chiesa è stata pensata sempre più come un'organizzazione visibile incentrata sul potere dei ministri e sulla docile obbedienza dei fedeli. Anzi, si arrivava a pensare che, come un prete o un vescovo presiedevano validamente l'eucarestia a prescindere dalle loro qualità personali, così anche la loro guida pastorale doveva essere ritenuta efficace e normativa in modo altrettanto automatico. Questo problema si pone ancora oggi. Proprio a questo riguardo, così scrive il padre Congar: «Una delle tentazioni degli uomini di Chiesa è certamente quella d'identificare di fatto, nel loro spirito, ciò che concretamente fanno con la funzione di per sé sacra [che è stata loro affidata]. Ora quegli uomini che esercitano la più sacra delle autorità possono mancare

Riflessione su Maria di Nazareth, «Un cammino di fede e di fedeltà»

Sister Act

di Cecilia e Giorgia - Oltre l'ascolto

Anche oggi desideriamo riflettere su Maria di Nazareth, una donna che è stata madre e maestra della prima comunità nascente ma che, nello stesso tempo, è stata anche discepolo, come cita un passo del concilio particolarmente significativo nella presentazione di Maria: «...anche la beata Vergine avanzò nella peregrinazione della fede» (Lumen Gentium 58). Maria è una credente, la prima credente della nuova comunità. E il cammino della fede è cammino di fedeltà. Non è riconducibile ad una fedeltà occasionale, o ad un impulso d'entusiasmo. Uno studioso parla in questi termini: «In Maria la fedeltà è tradotta con la costante vicinanza al Cristo». I pochi cenni evangelici relegano Maria nell'impegno quotidiano, nell'operosità silenziosa di una famiglia, nella precarietà, com-

pagna di ogni esistenza che si abbandona fiduciosamente al mistero di un Dio presente. Perciò fedele anche nei momenti in cui la prova diventa più dura o la difficoltà dell'imprevisto potrebbe vincere la saldezza. La fedeltà è forza che supera il tempo. In Maria la fedeltà assume due connotazioni ugualmente importanti. È fedeltà al suo Dio nella persona del Cristo, e all'uomo nelle sue esigenze più fondamentali. Giovanni esprime nel vangelo, fin dall'inizio, le due prospettive, con l'episodio delle nozze di Cana. I commentatori affermano che la presenza a Cana significa la fedeltà di Maria all'antica alleanza e chiede ai servitori (figura dei discepoli) di essere loro pure fedeli alla nuova alleanza espressa nell'abbondanza del vino per la festa di nozze. Definendo il miracolo dell'acqua tramutata in vino

un «segno», Giovanni lo colloca in una prospettiva particolare, e cerca nelle apparenze esteriori una realtà più intima; rapporta il tutto al mistero di Cristo. Donna fedele è Maria, perché nella sua qualità di madre si rende «serva» della parola del Cristo, nella fede aperta sull'incognito. Già Israele era stato incoraggiato a fare espressione di fedeltà a Dio: «Quanto il Signore ha detto, noi lo faremo» dirà il libro dell'Esodo (Es 19,8). «Quanto egli vi dirà, fatele», richiederà Maria ai servi. Come il dono dell'antica legge mosaica fu preceduto da una pronta dichiarazione di fede e di fedeltà da parte di Israele, così il dono del vino di Cana, simbolo profetico della nuova legge di Cristo, è preceduto dal totale abbandono di Maria alla volontà del Figlio: «Quanto egli vi dirà, fatele».

CATECHESI

Apostolato biblico

Sabato 28 gennaio, presso la parrocchia Santa Caterina, in via Mar Mediterraneo 80, si terrà l'incontro di riflessione dal titolo «Sulla riva del lago» promosso dall'Ufficio catechistico diocesano. Un dialogo tra l'arcivescovo Castellucci e i catechisti diocesani sui percorsi di catechismo già avviati. L'incontro vuole rappresentare, per i catechisti, un'opportunità di scambio e confronto sull'esperienza educativa, sulle di un'adeguato accompagnamento e sugli interrogativi emersi all'interno dei percorsi avviati nelle parrocchie della diocesi. Domande e spunti di riflessione potranno essere condivisi all'indirizzo mail ucd@modena.chiesacattolica.it con la finalità di offrire contenuti e stimoli volti ad animare il confronto di sabato prossimo. Al termine dell'incontro, verrà impartita la benedizione a tutti gli itinerari di catechesi in fase di sviluppo.

Nostro Tempo
Dorso dell'arcidiocesi di Modena-Nonantola
A cura dell'Ufficio diocesano per le Comunicazioni sociali



Contatti
redazione: via Sant'Eufemia 13, Modena
telefono: 059.2133877, 059.2133825
e-mail: nostro-tempo@modena.chiesacattolica.it

Abbonamenti e pubblicità
Clelia Fontana
telefono: 059.2133867
Lunedì e mercoledì dalle 9 alle 12
e-mail: nt@modena.chiesacattolica.it

Avvenire
Nuova editoriale italiana SpA
Piazza Carbonari, 3
20125 Milano
telefono 026780.1
Direttore responsabile:
Marco Tarquinio



Facebook
Nostro Tempo

Con il sostegno di



CAMERA DI COMMERCIO
MODENA

BPER:
Banca



FONDAZIONE
BANCO S. GEMINIANO
E S. PROSPERO

UniCredit

Con il patrocinio di



Comune di Modena

Foto di B. Schedoni

Concerto di San Geminiano

28 gennaio 2023 - ore 20.30
Duomo di Modena

Veronica Simeoni, *mezzosoprano*

Giuseppe Infantino, *tenore*

Aida Pascu, *soprano*

**Filarmonica del Teatro
Comunale di Modena**

Hirofumi Yoshida, *direttore*

presenta Federica Galli

Organizzato
in collaborazione con



Media partners

